

Prezzo di Associazione

Trimestre	L. 50
Semestre	L. 100
Anno	L. 200
Trimestre	L. 15
Semestre	L. 30
Anno	L. 60

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno cent. 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corso del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pleggi non accettati al responso.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

UNA NOBILE VITA

Or è qualche giorno, l'*Eco d'Italia* di Genova, l'unico giornale cattolico italiano che si pubblica illustrato, offriva ai suoi lettori il ritratto di don Giacomo Margotti, direttore dell'*Unità Cattolica*. Non avremmo certo creduto, mentre intraviamo quella fronte alta ed aperta, quella fisionomia intelligente e risoluta, che l'uomo, il quale a buon diritto s'era acquistato il titolo di primo tra i liberalisti cattolici italiani, avesse dovuto di lì a poco scendere nella tomba. E pure Dio così aveva decretato, e il nostro pubblicista, il dì 6 maggio, alle 4.20 pomeridiane, spirava vittima di una lieve polmonite, che in quattro giorni le spese. La sua morte è un lutto per tutti quelli che abbiano consecrata la loro penna alla causa della Chiesa, perché vedono scomparso il loro maestro, è una cagione di dolore per tutti i cattolici, che lamentano la perdita del propugnatore dotto ed instancabile dei loro principi, è un triste avvenimento per quelli stessi, che avversari del valente giornalista, non possono non riconoscere in lui le più splendide doti.

Giacomo Margotti, figlio di Francesco, presidente del tribunale di commercio a S. Remo, provincia di Portomaurizio, nasceva in quella città l'11 maggio 1823. Egli seppe accoppiare l'ingegno prontissimo con una volontà oltre ogni dire tenace. Compì gli studi suoi alla filosofia nel collegio patrio, poi apprese la teologia nel seminario di Ventimiglia. Nel 1845 si laureava presso l'università di Genova. Il novembre dello stesso anno, il suo vescovo, mons. Lorenzo Giambattista Biale lo proponeva a re Carlo Alberto, perché venisse ricevuto nell'accademia di Soperga, collegio di sacerdoti scelti tra i più segnalati per ingegno e per virtù, i quali attendevano ivi per quattro anni ad uno studio profondo della sacra eloquenza, della morale, del diritto canonico e della storia

ecclesiastica. Giacomo Margotti vi rimase dal 1845 al 1849, stimato ed amato da tutti per le sue belle doti.

Ma all'accademia di Soperga era predestinato un campo diverso da quello che ordinariamente aprivasi ai sacerdoti che di là erano usciti. C'era allora bisogno di un giornale il quale combattesse per la causa del bene, e iniziatori di tale disegno furono mons. Luigi Moreno, vescovo d'Ivrea, il marchese Carlo Emanuele Biraghi di Vische, mons. Ghiglielmo Audisio e il teologo Giacomo Margotti, il quale venne mandato a Torino dal suo vescovo a difendere, come scrisse egli stesso poi nell'*Unità Cattolica*, per mezzo della stampa periodica, il papa e la Chiesa di G. Cristo. Egli aveva proposto che il nuovo giornale si intitolasse la *Provvidenza*, ma il titolo poi fu cambiato in *Armonia*, dal nome di un giornale politico-religioso fondato in Genova dall'avvocato Sulis, e che si fuse col nuovo periodico. Nei quindici anni, durante i quali lavorò nell'*Armonia*, scrissero con lui, oltre l'Audisio, il teologo Alimonda, ora cardinale arcivescovo di Torino, il marchese Fabio Ivrea, il marchese Gustavo di Cavour, l'abate Roschini. Dal 1851 divenne lo scrittore principale. Nel 1859 il conte di Cavour, che amava l'ingegno del Margotti, sopprime l'*Armonia*, ma il valente scrittore trasportò le sue tendenze nel giornale il *Piemonte*, per far poi sorgere l'*Armonia* appena terminata la guerra. Nel 1863 si separò dall'*Armonia*, e, per consiglio di Pio IX, fondò l'*Unità Cattolica*.

Oltre agli articoli nei due giornali, pubblicò parecchi opuscoli e le opere seguenti: «Processo di Nepomuceno Mytyk, professore di diritto canonico nell'università di Torino» (1851); «Alcune considerazioni sulla separazione della Chiesa dallo stato in Piemonte» (1853); «Le vittorie della Chiesa nei primi anni del pontificato di Pio IX» (1857); «Le consolazioni del N. S. Padre Pio IX nelle feste del terzo centenario del concilio di Trento» (1859);

«memorie per la storia dei nostri tempi, dal congresso di Parigi nel 1866 ai primi giorni del 1868» (6 volumi); «Pio IX e il suo episcopato nelle diocesi di Spoleto e di Imola» (1867).

Pio IX e Leone XIII ebbero carissimo il Margotti, ed innumerevoli sono gli attestati della loro benevolenza verso chi non solo fu scrittore valente, ma ottimo sacerdote ed osservantissimo dei doveri ecclesiastici.

Ed ora che, abbiamo toccato della vita del teologo Margotti, dobbiamo dire un po' della sua opera, che si riassume specialmente nel periodico tanto noto e stimato. Il suo giornale — tutti lo riconoscono — ebbe un carattere particolare, una fisionomia propria, per modo che esso si mantenne sempre distinto da tutti gli altri. Esso potrebbe dirsi benissimo un archivio di erudizione storica, poiché il Margotti si valse specialmente della storia a combattere le battaglie della verità. Quante volte non gettò egli in faccia ai suoi avversari fatti, documenti, confessioni degli stessi nemici più accerrimi del cattolicesimo, con tanta opportunità da togliere loro ogni mezzo di schermirsi, sia pure con sofismi artificiosi. Quante volte non ammiravano le sue vastissime cognizioni storiche, specialmente nei raffronti e nei paralleli che riempivano il suo periodo di attrattive anche in quei periodi di ristagno giornalistico, a dir così, nei quali, per mancanza di notizie o di fatti importanti, gli altri fogli non offrono che noia ai loro lettori.

Il pontefice Pio IX faceva avere al teologo Margotti, per mezzo di mons. Merillio, una penna d'oro, e la penna del direttore dell'*Unità* fu veramente d'oro. Egli, polemico insuperabile, raggiunse una chiarezza quale forse nessun altro giornalista moderno, uno studio di persuasione pacatissimo, astenendosi da tutto ciò che fosse superfluo. E questa chiarezza e questa misura davano ai suoi scritti una fisionomia particolare ed indimenticabile. Quanti e quanti lettori non erano avvezzi ad at-

tingere da molti anni la piacevole istruzione quotidiana di quei suoi articoli, per i quali le cognizioni storiche vastissime offrivano al loro autore il mezzo di variare ogni giorno la forma di argomenti, la cui identità sarebbe forse stata altrimenti cagione di noia.

Il giornale del teologo Margotti è certo tra i più diffusi d'Italia. Il *Corriere della sera* di ieri, il quale, come molti altri fogli liberali del resto, aveva giuste parole di lode al pubblicista cattolico, dice che dell'*Unità* si stampano 20.000 copie. Un tratto caratteristico di questo leader dei giornali cattolici italiani è che esso ha raccolto finora, sei milioni di offerte, per il S. Padre.

Scendendo nella tomba, il teologo Margotti lascia un vuoto che difficilmente vorrà riempire nella fila dei giornalisti cattolici, ma lascia pure un nobilissimo esempio a cui chi combatte per la buona causa potrà sempre ispirarsi.

Cose d'Africa

La ultime lettere che vennero da Massana confermano che il generale Saletti lavora a tutto potere per ricuperare a tempo opportuno i punti perduti. Il negus in tutta alla sorveglianza di Saletti, per impedire lo spionaggio, pare informato a puntino di quanto si fa a Massana. Della liberazione del Savaïroux non è neppure a parlare. Al negus è un ostaggio più importante che non lo sia per l'Italia il vescovo Menehim del quale il negus non s'interessa punto né poco. Intanto a Massana sono sequestrati in casa di un negoziante armeno un bal, trono, una ricchissima bardatura, ed un gran sculdavande che dovevano servire ad uso del negus. Chissà se cotesti oggetti non sieno tali da muovere la volontà di re Giovanni, e da eccitarlo a chiederli in cambio del Savaïroux? Pare una stranezza a solo pensarla, ma più strani che non s'immagini sono quei barbari superbi, ed il trono,

APPENDICE

52

II

Castello dei Bondous

Alcuni altri di quelli che avevano scritto quelle lettere, erano ancora vivi, e' erano fatto largo tra la folla ed avevano potuto acquistarsi un po' di gloria. Parte erano rimasti amici di Posquière, altri invece invidiosi dei suoi trionfi, non pensavano nemmeno più a godere dei vantaggi della sua amicizia. Due o tre gli eran perfino diventati nemici. Sì, è triste a dire e ad affermare, di tante amicizie giurate non gli erano rimasti tutti al più che due, vari amici. Remigio gettò sul fuoco le lettere degli invidiosi, degli invidiosi, di quelli che se n'erano andati al suo primo rovescio di fortuna e non conservò che quelle dei rari amici sinceri che gli eran rimasti. Tre di questi facevano parte dei conquistatori della Marna.

Un gran numero di manoscritti si trovavano in un cassetto lungo, profondo, enorme che occupava in tutta la sua lunghezza lo stipetto italiano. V'erano quivi tragedie in cinque atti su soggetti classici, drammi medievali, pieni di colorito locale, soggetti di romanzo di cui i protagonisti eran sempre persone colpite da ogni sventura e stanche della vita, sorta di gente di cui *Werther*

incominciò la serie che si continuò poi fino a Musset; versi scritti sotto l'influenza di Lamartine e che egli datava dal fondo d'un bosco o dalle rive d'un lago; delle stanze piene di parole rimbombanti e prive di senso; ballate moresche; fantasie poetiche; racconti in cui eran narrate grandezze che non avevano mai esistito, che non esistevano e che non avrebbero mai potuto esistere, artificiali prodotti di una musa che ignora se stessa.

Quanto ingegno naturale sprecato! Quanto potenti e fedeli descrizioni, quanti sogni celesti, quante leggende misteriose! Ma tutto ciò era assolutamente perduto? No; Remigio aveva avvezzato il suo pensiero al giogo della rima, in quei canti incompiuti. Egli si era avvezzato con quegli informi tentativi alla proprietà, all'eleganza, alla ricchezza del discorso: quelle brutte tragedie, senza unità, d'insieme, senza bellezza di particolari, non erano mai state rappresentate, è vero; ma egli n'aveva tratto il soggetto d'un quadro che gli aveva valso grandi onori. Nulla va perduto di ciò che l'uomo adopera per imparare. Un po' di sciupio delle nostre facoltà giovanili non ci impoverisce guari; prima di seminarne buon grano, si vagliano le nostre prime idee. Egli provava una gioia strana rileggendo quelle scene, quei dialoghi, quei racconti bislacchi, quelle odi senza senso. Aveva vent'anni, e per isfogare il suo entusiasmo ardente egli si serviva volta a volta del flauto di Melibee, della zampogna di Tifiro

e della lira di qualche fanciulla nata ai tempi d'Omero. In quelle pagine in cui regnava una enorme confusione, d'idee e di parole, egli ritrovò il germe di quanto posareva presentemente, e sorridendo di quei lavori infantili, ne conservò buona parte per mappare la strada che egli percorreva, servendosi delle sue opere come di altrettante pietre miliari.

Apprendo uno dei piccoli compartimenti del mobile, si fece il segno della croce.

In quel cassetto s'ammucchiavano delle reliquie, raccolte dalle mani di santi o in qualche luogo sacro: un ramo d'olivo preso nel giardino dell'Agonia, un sasso colto nel delitto di Giordano, un pezzo di granito staccato da un muro di Betlemme. Poi in piccole scatoline d'oro o d'argento dei frammenti quasi invisibili, chiusi in una fascetta di pergamena su cui in caratteri microscopici stava scritto un nome, e proprio in fondo al cassetto si vedeva una medaglia di bronzo su cui era incisa la data della sua prima comunione.

Oh! com'era prezioso tutto ciò! La preghiera gli salì dal cuore alle labbra, guardando quei santi ricordi. Si rimproverò allora il suo momentaneo oblio del Signore, le sue infidelità e la tiepidezza della sua fede. Quegli oggetti parevano palpanti sotto la sua mano. Lagrime ardenti gli velavano gli occhi e la sua anima era incesa da quell'immenso rimpianto, che strazia coloro che si sentono lontani da Dio. Gli pareva di non poter più vivere, tendeva in

alto le mani in cui stavano le reliquie che egli baciava con rispettosa effusione.

«Dio, ripeté egli, Dio!»

Sotto tutti questi oggetti trovò un vecchio volume dai contorni ingialliti dal tempo e dalla rilegatura, che andava man mano rovinandosi, era il libro in cui aveva letto quand'era ancora bambino; l'apoteosi nella pagina in cui erano i salmi e l'osse, colla felicità che prova un viaggiatore assetato scoprendo una fonte, gli ammirabili versi di Davide.

Poi dopo aver portato il libro sul tavolino vicino al suo letto, riprese il suo posto presso il camino.

Il fuoco stava lì per spegnersi, Remigio rovesciò un altro cassetto ed un diluvio di biglietti da visita gli cadde ai piedi.

Ve n'erano di tutti i formati, di tutti i generi, gli uni sottili e lucidi, gli altri in grosso cartone, altri ancora avevano la tinta bianco avorio della carta d'Olanda; alcuni erano verdi o grigio chiaro. I nomi che vi stavano su, erano scritti o in modesto carattere inglese o nel pomposo gotico, o adorni d'un motto, o ve n'erano pure taluni, ma era la minor parte, in cui campeggiava un blason. Questi biglietti erano l'espressione di cento individualità diverse, bastava guardarli per indovinare il carattere di colui che li aveva mandati.

(Continua)

Nuova specialità in deposito presso l'ufficio annunci del «Cittadino Italiano» Vedi avviso in quarta pagina.

secondo che dicono le relazioni, è un capo lavoro di ricchezza.

Eguale sorte del Franzoi s'ebbe il Macola corrispondente del *Francia*, e si dice molto probabile che alla loro volta, toccherà egual sorte agli altri corrispondenti dei giornali. Il motivo? — È semplicissimo: cheché né avvenga il Saletti non vuole essere bistrattato come il Gené. Questi intanto fa ritorno tranquillo alla madre patria in una al capitano Michelini.

Dai dispiaceri ultimi si rileva che Barambas, Kaffel, che s'era allontanato per consiglio di Gené, ora è ritornato a Massaua; che continuano gli arresti degli abissini e degli indigeni che si scacciano Hassan Mussa El Akkad, e tanti altri greci ed egiziani su cui contava Gené furono dei pari sfrattati.

Mentre Saletti così lavora in Africa, qui il colonnello Begni, dopo aver avuto una lunga conferenza col ministro della guerra, si dispone a partire per Massaua. Il ministro poi della guerra ha ordinato a Napoli 40 mila armi, e 40 mila metri di tela color crema come l'adoperano gli inglesi in Africa. Secondo la *Gazzetta d'Italia* per l'azione in Africa non si vorrebbero meno di 90 mila uomini. In tal caso l'ordinazione della tela dovrebbe prendere ben più colossali proporzioni.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 (Presidente Biancheri)

La seduta si aprì alle ore 2.30.

Per il terzo collegio a Roma.

Discutisi le elezioni contestate del collegio 3. di Roma di cui la giunta propone la convalidazione.

Garibaldi combatte le conclusioni della giunta; proponendo che si annulli l'elezione. Fazio assapora e Vigoni relatore difende le conclusioni della giunta.

Totoli domanda con qual maggioranza la giunta composta di 20 membri deliberò di proporre queste conclusioni.

Vigoni risponde che deliberò con 5 voti su 9 presenti.

Fazio insiste.

La proposta di Garibaldi è respinta.

Convalidasi l'elezione di Zeppa a deputato del 3. coll. di Roma.

Ferrovia Isernia-Campobasso.

Fazio svolge l'interrogazione sul ritardo per la costruzione della linea Isernia-Campobasso.

Saracco risponde che appena si sia deciso quale delle due varianti prescegliere si affretteranno i lavori.

Il bilancio d'agricoltura.

Riprendesi la discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio. Dopo spiegazioni di Grimaldi a Dini che domanda come si provvederà alla scuola industr. di Pisa e alla istituzione di quella di Pontedera approvansi i capitoli nella totale spesa ordinaria di 13,871,311 nella straordinaria di 1,139,344 e il relativo articolo di legge.

Leggi locali.

Grimaldi presenta la relazione sui provvedimenti attuati nel 1886 e da attuarsi nel 1887 per combattere la distruzione della fillossera.

Approvansi gli articoli dei disegni di legge: acquisto del materiale galleggiante per la navigazione del lago di Garda, sistemazione del cantiere di Peschiera, aggregazione dei comuni di San Martino in strada e Cavenago d'Adda al 2. mandamento di Lodi.

Discutisi il disegno aggiunto all'elenco delle opere idrauliche di 2. categoria: Cavalletto; deplora che per i lavori del Brenta non si applicò la legge con equità. Chiede si riformi l'amministrazione.

Obinaglia relatore assapora: a Saracco, accetta questa ed altre raccomandazioni della giunta. Approvansi gli articoli.

Discutendosi il disegno per la cessione al comune di Borda di un palazzo a senso della legge delle soppressioni, Majocchi propone che il palazzo si conceda non per destinarlo ad asilo popolare modello con annessa scuola normale per le allieve maestre di asili.

Balestra relatore e Zanardelli ministro mostrano ciò essere contrario alla legge.

Majocchi insiste. — Approvati l'articolo. Zeppa giura.

Al voti per nulla.

Votansi a scrutinio segreto le leggi disposte.

Lasciate le urne aperte discutesi il progetto per la perenzione d'istanza dei giudici avanti la corte dei conti e se ne approvano gli articoli. Non essendo pronte le relazioni di altri disegni di legge su proposta del presidente, la camera aggiorna la seduta al 18 cor.

Chiusa la votazione risulta nulla per mancanza di numero.

Levasi la seduta alle ore 6.

ITALIA

Bergamo — Un ferito di Dogali. — Lunedì sera, scrive l'*Eco di Bergamo*, coll'ultima corsa da Milano, giunse a Bergamo il soldato Rocchi Giuseppe di Pontida, uno dei pochi eroi sopravvissuti all'eccezionale di Dogali. Il M. R. Parroco di Pontida, Dn Gio. Batt. Milosi, che con amorosa sollecitudine e cuore paterno si era tenuto informato dello stato del ferito suo parrocchiano e del miglior che faceva, appena ebbe notizia del giorno del suo arrivo, istò corso a Bergamo, e, trovandolo, gli tenne buona compagnia e alla sera del martedì tornaronne insieme a Pontida.

La accoglienza fatta all'glorioso ferito fu, quale, si può facilmente immaginare. Tutti se lo rubano in questi giorni, tutti lo vogliono in casa, tutti sono ansiosi di ascoltare dalla sua bocca la narrazione del sanguinoso combattimento di Dogali.

E il Rocchi, con chiarezza, e semplicità ammirabile, a tutti ripete la narrazione. Egli dice che in un attimo la nostra colonna comandata dal colonnello De Cristoforo fu circondata da una bufera di feroci abissini. I nostri hanno combattuto da eroi, hanno resistito fino all'ultimo; ma il numero la ebbe vinta. Egli vide cadere intorno a sé soldati e ufficiali colpiti dalle palle nemiche; sofferto egli pure in più parti, resistette e combatté, finché le forze lo tennero in piedi; poi cadde. Aveva quattro ferite, una di palla in una gamba, altre due pure di palla nello stomaco e nella spalla destra; una di lancia nella schiena. La palla che gli era penetrata nella spalla destra gli venne estratta il 12 marzo — 17 giorni dopo il combattimento.

Caduto a terra estenuato in un lago di sangue fra un monte di cadaveri, si finse morto, stimando questo il solo mezzo per potersi salvar. Un drappello d'abissini lo circondò, frugò nelle sue tasche e trovarono un portamoneta, fra grida selvaggio di gioia gli dazano intorno, pestandogli più volte sul corpo. Poi già un colpo di falchetto sul collo, come per recidergli il capo; e questa fu la quinta ferita.

Più tardi altri abissini gli si accostarono e vedendolo ancora vestito dei suoi abiti, incominciarono a sbottonarlo e trovando un po' difficile l'operazione, presero un coltello e dal basso ventre fecero un taglio netto fin sotto alla gola senza nemmeno spalfire la pelle. Levatigli gli abiti lo lasciarono lì ignudo.

Quando egli s'avvide che ormai le feroci orde abissine s'erano allontanate, raccolse le poche forze rimaste, levòsi a grande stento in piedi. Quale spettacolo! quale raccapriccio, alla vista di quel campo seminato di cadaveri!

Girando l'occhio intorno vide un compagno morto che aveva indossato ancora le mutande.

Ne svastò il cadavere e lo adoperò lui per coprirsi un poco. Poi miscolò a camminare, colla speranza di potersi ridurre a salvamento. Pochi passi aveva fatto, quando vide farsi comparire dinanzi una belva — forse era uno sciacallo. Il povero soldato si credette morto. Ma ad un tratto la belva si voltò e prese alla via.

Tre giorni e tre notti, camminò, trascinandosi alla meglio, mangiando alcune erbe e disstandosi con alcune stalle dell'acqua che cadeva dal cielo; giunse in quartiere più morto che vivo in istato di compassione. Venne subito medicato e assistito con ogni cura.

Quanti ascoltando la commovente esposizione, esclamando essersi stato un vero miracolo la salvezza del Rocchi. Certo v'è del prodigioso. Ma bisogna sapere che il Rev. parroco di Pontida, come sogliono fare molti altri della diocesi nostra, prima che i giovani soldati partano dal suo paese, li aduna

ogni anno alla *Ca dei Rizzi*, dov'è un oratorio consacrato alla Beata Vergine Addolorata. Là i giovani ascoltano la messa fanno la comunione e il parroco tiene loro opportuno discorso, facendo raccomandazioni e dando quei consigli che l'affetto suo e la lunga esperienza gli suggeriscono.

Il Rocchi ci fu due anni or sono e fece anche lui in quell'oratorio la sua comunione, e disse e ripeté che le parole udite allora dal parroco le ricorda tutte, perchè in tutte le circostanze accennate dal Parroco egli si è trovato.

Quando s'è visto attorniato dai barbari di ras Alula, egli s'è abbandonato con confidenza alla Madonna; quando ferito gravemente e addito fra i cadaveri vide appressarsi i feroci nemici, invocò dalla Vergine la grazia di non essere scuocemente, come altri, mutilato; quando si trovò dinanzi alla belva richiese la preghiera e più volte la ripeté nell'lungo e pericolosissimo viaggio. La Madonna esaudì i voti e le preghiere del suo buon figliuolo. Egli è salvo e in seno alla sua famiglia. Ebbene con qualche ferita ancora aperta — ma salvo.

Il stamane verso le sette ore questo eroe di Dogali, questo soldato cristiano fu veduto con edificante pietà inginocchiato in quello stesso oratorio di Maria alla *Ca dei Rizzi*, ascoltare la messa e ricevere dalle mani del suo parroco la sua comunione, in rendimento di grazie al Signore ed alla Vergine Addolorata.

Deve aver pianto di consolazione il glorioso ferito, deve aver pianto anche il reverendo parroco — stupendo quadro, sublime ammestramento!

I veri eroi si formano così.

Castellaro — Scoperta di una tana di lupi. — Il pastore Lauteri di Triora, insieme a suo figlio, ragazzo di 14 anni, stava l'altro ieri pascolando la sua mandria in una località non molto distante da Castellaro di Taggia.

Così per caso il fanciullo s'accorse che alcune pecore, invece di mangiare, invase da spavento, andavano saltellando da una parte e dall'altra. Essendosi ad esse avvicinato, vide un piccolo animale che subito si mise a scappare; ma avendo osservato dove ormai introdotto, chiamò il padre ed a lui narrò quanto era successo. Questi allora si mise a smuovere la terra in quel luogo indicato dal figlio e, tolte alcune pietre, ecco apparire in un covacolo sei lupicini.

Il Lauteri prese quella bestiolina, le pose in un cesto e la portò alla Sotto-Prefettura per avere la mancia che gli compete secondo la legge di P. e che ascende a lire 75.

Genova — Festa per S. Caterina. — Fieschi-Adorno. — Ieri incominciarono le solenni feste in onore di questa santa per la ricorrenza del terzo cinquantennio. Tutta Genova si mosse ad onorare la santa patrona. Splendido riuscì il Pontificale, ottima la musica, sorprendente la illuminazione alla sera. Anche il municipio concorse ad onorare la santa patrona illuminando palazzo. Tutti e tutti gli altri stabilimenti che dipendono dal Comune.

Prezza — Un cadavere da 16 mesi in una cisterna. — Scrivono da Prezza, 2 maggio.

Al 24 dicembre 1885, un Vigliani, fornaio del Verello, residente in questo comune, consegnò al suo garzone Taraburelli di Guardigliore, lire 125, per far ritirare dalla stazione di Pratola Peligola una certa quantità di grano. Lo accompagnava il carrettiere Ottaviano Abbondanzio di Grottoamaro. Il Taraburelli scomparve, e l'Abbondanzio dirse al fornaio che fuori del paese di Pratola Peligola, il Taraburelli si era unito con alcuni amici, e non poté più rintracciarlo. Il fornaio pensò che il Taraburelli gli aveva rubato le 125 lire; e, per quante ricerche facesse, non poté mai rintracciare il ladro.

Dopo 16 mesi circa, cioè la mattina del 29 dello scorso aprile, un fanciullo vide nella pubblica cisterna e proprio nel serbatoio delle acque, un cadavere da uomo.

Lo trovò riconosciuto appartenente a quel tale Taraburelli scomparso. Accorsero da Salimbo il giudice istruttore signor Giofari e il delegato di Pubblica Sicurezza signor Carlaguani. Il cadavere estratto dalla cisterna, non era più riconoscibile; ma con l'indizio della scarpa e di altri oggetti che gli si rinvennero addosso si è potuto constatare che il disgraziato era proprio il Taraburelli.

La pubblica voce, quindi, indicò come

omicida il carrettiere Abbondanzio; perchè questi aveva cattivi precedenti; perchè aveva la stalla presso la cisterna, dove si è rinvenuto il cadavere; perchè non si ritirò la sera del misfatto, reduce dalla stazione di Pratola Peligola; e perchè, giorni dopo, si comprò abiti nuovi e un orologio.

Contro l'Abbondanzio quindi l'istruttore agisce; e si spera che presto i Tribunali faranno giustizia.

Treviso — La illuminazione elettrica fu inaugurata ieri sera. Riuscita ottima quale la si aspettava.

Venezia — Riapertura della chiesa dei Miracoli. — Ieri (8) fu riapertura al culto la monumentale chiesa dei Miracoli, che da circa un vent'anni era chiusa. I restauri di questo gioiello d'architettura, di scultura e di marmi, furono incominciati dal governo austriaco nel 1835 e continuaron fino al 1874. Interrotti e quasi epoca furono ripresi nel 1883, ed oggi felicemente compiuti, ridonano alla chiesa ed all'ammirazione dei veneziani e dei forestieri il ricco tesoro, testimonianza della fede avita. La regina fu subito a visitare la bella chiesa, e ne ammirò parte a parte le ricchezze.

La visita del Cardinale. Sua Eminenza il Cardinale Patriarca, ieri, fu ad eseguire la regina accompagnata da un gran numero di altri che esordirono.

Onorificenze. Il re Umberto di molto proprio ha nominato commendatori della Corona d'Italia i signori Schwarzkopf e Konrad proprietari del silurificio. La contessa Maria Vener-Sorog e la contessa Blech Hellenbach-Papadopoli furono nominate dame di Corte e riceveranno dal Re il distintivo con la cifra della regina in brillanti.

Beneficenza. Il signor Schwarzkopf elargì lire 10,000 a favore degli istituti pii di Venezia volendo con tal atto ricordare la solenne inaugurazione del silurificio.

ESTERO

Austria-Ungheria — Incendio. — La città di Eperies presso Cassau fu distrutta, si può dire dalla fiamma; quattrocento case, chiese, sinagoghe, una ventina di persone furono ingoiate nella fiamma.

Due altri grandi incendi avvennero contemporaneamente: furono distrutti i paesi di Nagy-Karoly e Kurticas.

Francia — Disastri marittimi. — Telegrammi dall'Hava annunziano che il piroscafo *Chompanne* della Transatlantica, colpa una fitta nebbia urtò contro il *Rio Negro* che colò a fondo. Il piroscafo salvato per New-York ed arò sulla costa presso Tromanche. Mentre l'equipaggio del *Rio Negro* fu salvato, perirono circa 40 italiani emigrati e alcuni dei marinai. Il resto fu raccolto a bordo del *Bourgnone*. Altro disastro toccò ad una nave di Norvegia tagliata in due dal *Bretagne* che veniva da Newyork.

Tutti si poterono salvar.

Germania — Conversione. — A Magonza di questi giorni due protestanti, studenti di teologia, si sono convertiti al cattolicesimo. Tutti e due sono adesso candidati per il sacerdozio.

Russia — Aumenti di tasse per importazione. — Un ukase aumenta i diritti dell'importazione del ferro e dell'acciaio, e gli articoli fabbricati in ferro ed in acciaio. Inoltre il ministero di elaborare al più presto possibile un progetto tendente a prendere misure nelle provincie alla frontiera dell'ovest onde impedire lo sviluppo delle officine, fonderie di ferro che si servono di materiali stranieri e che impiegano operai stranieri, e per la creazione di nuovi stabilimenti che lavorano nelle stesse condizioni.

Svezia — Costanza d'un fanciullo. — Il *Dagens Nyheter* di Stoccolma racconta che nella settimana scorsa si trovavano soli in casa due fanciulli, l'uno di 11, l'altro di 14 anni; allorché il maggiore giocando con un fucile da caccia carico, fece partire il colpo ferendo mortalmente nel ventre il fratello minore. Il feritore scorgendo il fratellino di vedè, rivelare ai genitori essere lui il colpevole di quel terribile disastro, e nebbie da lui la promessa.

Trasportato da lui l'infelice all'ospedale, tanto gli affilissimi genitori, quanta medici e le autorità fecero tutto il possibile per sapere il nome del suo feritore, ma il

fanciullo, neri, imperlato, di non cono-
scerlo punto. Si dovette tentare una perico-
losa operazione, in seguito alla quale il fan-
ciullo morì due ore dopo, mandando la
parola data, anche tra i più atroci dolori.
Allorché gli infelici genitori tornarono a
casa, l'altro bambino si gettò alle loro gi-
nocchia, rivelando, tra i singhiozzi, la ter-
ribile verità.

Cose di Casa e Varietà

Tassa di esercizio e rivendita

Compilata dalla giunta municipale la lista
principale 1887 della Tassa suddetta, come
prescrive l'articolo 15 dello speciale regola-
mento, si avverte il pubblico:

a) che detta lista sarà depositata, nell'ufficio municipale di ragioneria per giorni
15 decorribili dalla data dei presenti av-
viso, allo scopo che ognuno possa entro lo
stesso termine esaminarla e produrre alla
giunta municipale i reclami di suo interesse;
b) che tali reclami dovranno essere in-
dividuali, stesi in certa filigranata da con-
testimi, 60, corredati dai necessari documenti
o prove e firmati dall'interessato o da chi
lo rappresenta.

Dal municipio di Udine,
il 3 maggio 1887.
per il sindaco avv. Valentini.

Tanto va la gatta al lardo che vi lascia lo sampino.

Sabato sera, dopo la mezzanotte, poterono
finalmente le guardie di p. s. fare la cono-
scenza personale di tre degli eroi notturni
che da tempo davano saggio di loro valen-
zia, polveraggia. Era tanto, che i questurini
si struggevano dal desiderio di stringer la
mano a questi valorosi campioni della li-
bertà (leggi libertinaggio), che sono pur da
scusarsi se lo fecero ad ora e in modo al-
quanto impetuoso.

Sabato dunque alcune guardie di que-
stura ed alquanti vigili travestiti si appo-
starono in parecchi luoghi per vedere se
riceviva loro di scoprire gli eroi. Non andò
molto, che diedero loro nell'occhio alcuni
azzuppati giovanotti i quali picchiavano con
le canne alle porte, suonavano i campanelli
delle case. Ebbero la pazienza di lasciar
fare e di essere tutti testimoni di tanto
valore, pedinando finché giunsero al giar-
dino Nissoli.

Quivi i valenti messeri, non trovando sam-
panelli da suonare né porte da battere man-
giarono verli e fadali lucetti, mostrarono
vero di esser la loro bravura rotolando sulle
piante i bastoni e prendendo a bersaglio i
vestri dei fucili. Ma ogni bel ballo stufo,
dice il proverbio. E allora appunto i que-
sturini, stufi di fare da spettatori, divennero
attori, e abbuondando fuori dalle macchie,
dietro alla quali si erano ritirati, posero la
mano addosso a tre degli eroi. C'era un quarto;
ma questi si raccomandò alle gambe,
che per questa volta lo salvarono.

I tre fortunati dormirono quella notte in
questura e ieri furono trasportati alle car-
ceri giudiziarie, perché *actum habent*, es-
sendo uno di 20 anni e due di 12. I loro
nomi? Meriterebbero da vero che si dicessero
i loro nomi, ma per riguardo alle fa-
miglie loro, degnissime di rispetto, li ta-
ciamo, accontentandoci di dire che sono
studenti dell'istituto tecnico, e che uno di
essi non è udinese, né del regno.

Una parola di lode non possiamo sate-
nerci dal tributare alle guardie di questura
ed ai vigili urbani per tale retata, che li-
bera la città da noie e disturbi, ed è buona
lezione per quanti, di alta o bassa condi-
zione siano, si fossero sentiti la voglia di
imitare le eroiche gesta di costoro.

Luco elettrico

En rimesso ad altro giorno d'intavolare
le trattative con la giunta municipale, per
la assente del ff. di sindaco.

Per questura

non autorizzata e troppo insistente venne
arrestato ieri da un vigile urbano certo E. F.

Furto di viti

Cento viti furono rubate a Chiavris in
terreni di proprietà del sig. G. B. Ferniglio;
pare per vendetta privata.

Chi è volapükista?

Il professore W. Hansen di Copenhagen
(Danimarca) si è rivolto a noi per cono-
scere quali siano le persone che si occupano
della nuova lingua universale in Friuli. Noi
per vero, non sappiamo che di due sacer-

doti della Carnia, ma se qualcuno altro stu-
diasse il volapük favorisca di farcene avere
notizia.

Fu perduto

un cioccolato d'oro con la pietra preziosa del
piazale di Cullagna a quello di Chiavris.
Chi lo riporti allo scartolo del sig. M. Voi-
pe, riceverà competente ricompensa.

Al Congresso stenografico

di Firenze ieri aperto con buonissimi prelu-
di, fu eletto vice presidente il rappresen-
tante della società stenografica udinese, a
presidente della stessa, sig. Malvesti. Egli
fa parte anche di speciale commissione al
congresso.

Offerta speciale del clero friulano per il giubileo del S. Padre

Silvestro D. Giuseppe parroco a S. Nicolò
di Udine L. 7 — Dall'Orto D. Pietro capp.
ivi L. 5 — Romano N. D. Giobatta Rettore
della chiesa del Cristo L. 5 — Paolini D.
Luigi coop. a S. Nicolò L. 2 — Sbeluz D.
Leonardo piovano di Tarcento L. 10 — Doss
D. Valentino coop. ivi L. 3 — Fabris D.
Leopoldo id. id. L. 2 — Arzelli D. An-
tonio custode del santuario di Aprato L. 5
— Giavotto D. Antonio Sacerdote a Tarcento
L. 3 — Slobbe D. Valentino curato di Se-
della L. 6 — Fasolo D. Igino coop. Sedella
L. 3 — Bisizzo D. Domenico L. 2 — Fadini
D. Luigi coop. Sammarinichia L. 3 — Poiana
D. Giuseppe juniores capp. Stella L. 2
— Drullini D. Giuseppe Vicario di Luse-
vera L. 4 — Toso D. Domenico coop. di
Pradielli L. 2 — Toso D. Lorenzo coop. di
Villanova L. 2 — Fabris D. Leonardo coop.
Loneriaco L. 2 — Zuttioni D. Giovanni
piovano di Varmo L. 6 — Mons. Agostino
Candolini Piovano di Nimis L. 10 — Pasco-
lino D. Giovanni Vicario di Turlano L. 5 —
Zenitti D. Pietro coop. di Monteperto L. 5
— Passera D. Antonio id. di Montoperto L. 5
— Gigante D. Giuseppe id. di Chialmuis
L. 4 — Celotti D. Pietro id. di Tarpsa L. 3
— Ceschia D. Antonio id. di Cergen supe-
riore L. 2,50 — Ceschia D. Domenico coop.
Nimis L. 2 — Tullio D. Giuseppe id. L. 3
— Comelli D. Valentino id. L. 3.

Offerte dei Terziari Francescani della Arcidiocesi di Udine per il Giubileo Sacerdotale di S. S. Leone XIII.

Offerte precedenti L. 670,15.
Aggregazione di Preone L. 2,50 — Idem
di Socchieve L. 12,70 — Idem di Lavariano
ed annessi L. 2,74 — Idem di Cisterna
L. 19,40 — Idem di Tricesimo L. 27,80 —
Idem di Sauris L. 11,40 — Idem di Lati-
paga L. 11,41 — Idem di Cividade L. 90,97
— Idem di Trivignano L. 10 — Idem di
Roddar L. 24 — Idem di Colloredo di Prato
L. 12,97 — Idem di Laucazo L. 2,50 —
Idem di Cervento L. 4,50 — Idem di S.
Polo al Tagliamento L. 15 — Idem di Mo-
imacco L. 6,50 — Idem di Piano d'Arta
L. 10,50 — Idem di Tolmezzo L. 8,75.
L'Offerta dell'aggregazione nolise L. 24.
— Istituto delle Religiose L. 3,16 — Casa-
sola dott. Vincenzo L. 5 — Forari Eugenio
L. 5 — Don Luigi Fiebus L. 1 — Don Vin-
cenzo Costantini L. 1,50 — N. N. 45 cent.
— Siga Selva L. 1 — Totale L. 365,23.
In complesso L. 1036,39.

TELEGRAMMA METEORICO dell'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione minima 741 al nord
della Russia e nella Penisola balcanica,
massima 764 al nord-ovest della Francia.
In Italia, nelle 24 ore barometro discese da
2 a 3 mm: cielo piovoso al nord e al cen-
tro, temporali in Lombardia e Romagna;
temperatura diminuita, venti da ponente.
Stamane cielo nuvoloso al nord e al cen-
tro, quasi sereno a sud; barometro varia-
bile da 759 a 763.

Tempo probabile.
Venti forti del IV. quadrante special-
mente a nord, del III. a sud — cielo pio-
voso al nord e al centro — temperatura in
diminuzione.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

La felicità

Quante volte percorrendo le vie, o trovandosi
in un crocchio d'amici si addita come felice
quell'uomo rubicondo, grasso, ma dal collo
 corto. Ma invece questi in genere è l'essere
 più facile, ad uscire dalla propria casa,
 senza la certezza di ritornarvi. Quando
 il sangue è ingrossa e perciò si rende meno
 soporifero, cagiona bon di sovente la con-
 gestione. Ecco la causa del gran flagello,
 dell'Apoplezia! Se però tutti avessero la
 cura di fare come alle proprie biancherie,
 un buco al sangue, quanti malvivereb-
 bero questa fine fatale!

Questa è la stagione in che maggiormente
 si rivelano gli umori; fate una caragoga-
 lare dello sciroppo depurativo di parigina
 del dott. Mazzolini di Roma, ad arroto vita
 lunga ed evitate una fine improvvisa.

Ad incoraggiare a seguire questo consiglio,
 si ritiene stretto dovere di onestà, il ram-
 mentare che la sacra memoria di Pio IX,
 sebbene, sopraffatto da immensi mali e da
 una vita priva di moto in seguito dell'uso
 dello sciroppo depurativo del dott. Mazzolini

di Roma, che lo ripeté per 9 anni poté
 vivere una vita longeva, e perciò il dott.
 Mazzolini si ebbe onori tali, quali nessuno
 della sua professione saprebbe mai conseguire.
 Unico deposito in Udine alla Farmacia
 Comenati.

APPUNTI STORICI

Undici secoli fa

Carlo magno costrinse in Aquileia
 una adunata basilica in onore di Maria
 S. Madre di Dio, decorandola con pitture,
 mosaici e rari marini, tratti, in maggior
 parte, da Roma e da Ravenna con permis-
 sione del papa.

(Muzzoni — le glorie di Maria).

Diario Suoro

Martedì 10 maggio — s. Antonio v.

Tipografia Poliglotta della S. C. di Propaganda

Appendice N. I al catalogo generale

Pubblicato nel mese di Agosto 1886.

Ferraris F. Lucio Soter. Alexandrini Ordinis Mi-
 norum Regularis Observantiae S. Francisci
 Bibliotheca Canonica, iuridica, moralis, theo-
 logica, nec non aetistica, polemica, rubrica-
 tica, historica. Editio novissima, mendis
 expurgata et novis additamentis locupletata.
 1885. Tomus Tertius pag. 712. L. 13.

La Tipografia poliglotta della S. C. di Pro-
 paganda, fedele ai suoi impegni, ha pubblicato
 testè il volume terzo di questa Bibliotheca cano-
 nica, iuridica, moralis, theologica del celebre
 Padre Lucio Ferraris, dei Minori Osservanti.
 Questo volume, di pagine 712, a due colonne in
 4.°, abbraccia la lettera D. F. *Damnificatio-
 damnum - Funeraria*. La esecuzione tipogra-
 fica è bellissima, come quella dei precedenti
 volumi, e come lo sarà quella dei susseguenti,
 intorno ai quali si lavora alacremente. Il
 prezzo d'ogni volume è di lire 13. — Ricorda-
 mo nuovamente che coloro, i quali si obbligano
 all'acquisto dell'Opera prima che si compia, ai
 prezzi già determinati possono godere il ribasso
 del 15 per 100, oppure un premio di lire 40 in
 libri da scegliersi da un apposito catalogo. L'O-
 pera, che riuscirà di nove volumi, l'ultimo dei
 quali conterrà le nuove aggiunte, non oltrepas-
 sarà il prezzo di lire 150.

(Unità Cattolica N. 70 anno corr.)

Gerola (Lorenzo Maria). Il Sacramento della Pe-
 nitenza, istruzioni popolari, con buona co-
 pia di esempi analoghi. Seconda edizione
 notabilmente ampliata. 1887. in-16 di pagine
 XII-590 L. 2,25.

Uno dei più segnalati benefici in cui
 spicca soprattutto la carità immanosa e la miseri-
 cordia infinita del Cuore adorabile di Gesù Cri-
 sto, si è l'istituzione del Sacramento della
 Penitenza.
 Quanto grande pertanto non dovrebbe essere
 la nostra gratitudine, quando vivi ringraziamenti
 al pietosissimo nostro Redentore per un beneficio
 sì segnalato, ed insieme quanta stima dovrebbero
 avere i cristiani per questo Sacramento e quanta
 premura a prevalersene per la loro eterna
 salute?

Ma invece Gesù Cristo non riceve da molti
 in contraccambio che ingratitude ed indiffe-
 renza. Non pochi sono quelli che giungono
 perfino al disprezzo, col non far verun conto di
 questa medicina sì preziosa e salutare, trascu-
 rando vivendo abitualmente in istato di grave
 peccato e di dannazione. Alcuni più perversi poi
 giungono a tale estremo di malizia e di perfidia,
 da professare apertamente a questo divin Sacra-
 mento, da desiderarlo e beffeggiarlo, studiandosi di
 allontanare da esso anche coloro che sarebbero
 ben disposti a riceverlo. Altri lo usano forse
 con qualche frequenza, ma senza quel vero spi-
 rito di fede che è necessario, bensì in voce
 con froda, per usanza, per una certa formalità,
 senza un diligente esame di coscienza, senza un
 verace dolore dell'animo, senza un fermo pro-
 ponimento senza la dovuta sincerità nell'accusa,
 o per tal guisa profanando questo Sacramento
 convertono la medicina in veleno, e quindi in
 luogo del perdono, come nota genendo S. Ber-
 nardo, si tirano in capo la collera divina.

Sono purtroppo scarsi quelli che prendono
 un affare di tanta importanza colla conveniente
 serietà e pensiero di proposito ad eccitarsi a un
 vero pentimento, senza del quale è impossibile
 ottenere il perdono. Una gran parte dei pecca-
 tori si limita e si contenta di recitare material-
 mente un qualche atto di contrizione, ma il
 cuore non accompagna le parole della lingua,
 resta freddo e insensibile, e non concepisce che
 un dolore puramente naturale, leggero, e super-
 ficiale, e che non ha radici, e che quindi subito
 svapora, e dissipa.

Ma, indubitato che l'Idio non si appaga delle
 pure formule di contrizione pronunziate dalle
 labbra; Egli ha l'occhio al cuore, ed attende,
 come dice Gesù Cristo, i frutti corrispondenti
 della vera penitenza, colla sincera conversione
 della vita, coll' emendazione dei vizii, col cam-
 biamento dei costumi.

Questo verità dura e spiacevole, ma infallibi-
 lmente certa, non sono mai proposte ed inculcate
 abbastanza a disinganno di tanti poveri pec-
 cori, che, illusi da una penitenza solo apparente
 e quindi menzognera, si credono sicuri, mentre
 invece si trovano in sommo pericolo di perdi-
 zione.

Ed ecco il fine caritatevole e salutare a cui
 è diretto il presente libro. In questo, per ren-
 derlo più fruttuoso, il pio e dotto Autore, pre-
 cedendo colla massima chiarezza e semplicità di
 esposizione, per guisa che non possa essere a
 portata d'ogni persona ancor di men che me-
 zana cultura.

E' ricco di grande abbondanza e varietà di
 esempi analoghi alle singole materie; e questi,
 mentre servono a confermare e schiarire sempre
 meglio gli insegnamenti teorici, riescono ancora
 di amena e diletta ai lettori che restano inco-
 gliati a progredire innanzi nella lettura.

Index Librorum prohibitorum: altera Appendix in
 qua recensentur Libri proscripti a mensa

Julii 1884, usque ad mensem Martii 1887,
 inclusiva L. 3,10.

La Letta (P. Biagio d. C. d. G.) La vera Chiesa
 di Gesù Cristo; ricerche Teologico-spirituali,
 1887. in-8 p. di pagine 276 L. 2,50.

Chi attentamente considera lo stato dell'u-
 niverso, non può non meravigliarsi al vedere
 una moltitudine di Società religiose, le quali
 sebbene differenti l'una dall'altra, ed otte-
 gianti a vicenda, pure si proclamano tutte
 la Chiesa di Gesù Cristo, e come tali vogliono es-
 sere riputate da tutto il genere umano. Tra le
 tante comunità cristiane, che si disputano il
 mondo, qual è dunque la vera? Quale è quella
 che il Verbo di Dio venne a fondare sopra la
 terra, e che oggi come è tenuto di abbracciare,
 se brama il regno dei cieli? Ecco il gran pro-
 blema, a sciogliere il quale il Ch. Padre La Letta
 ha composto, questa Opera. Essa è divisa in
 due parti: nella prima si indaga quale sia la
 vera Chiesa o Religione cristiana; nella seconda
 chi ne sia il vero capo o quali le prerogative
 onde il Salvatore lo ha divinamente insignito.
 E' un libro destinato a fare un bene grandis-
 simo, e noi lo auguriamo di cuore al pisse-
 mionario che lo ha composto. E' scritto con
 semplicità, perché possa servire a qualunque
 classe di persone; è scritto con energia, come
 merita la difesa della causa di Dio e dell'uma-
 nità, e finalmente è redatto con sincero amore,
 per desiderio ardentissimo di giovare non solo
 a quei fratelli coi quali si ha una medesima
 fede, ma altresì a coloro che ne sono divisi, per
 richiamarli sul sentiero che li guiderà al cielo.

(Unità Cattolica N. 86 anno corr.)

Officium Nihilshadad. Specula iuxta Missale et
 Breviarium Romanum. S. P. V. Pontificis
 Maximi iussu editum, Clementis VIII. et
 Urbani VIII. auctoritate recognitum. 1887.
 in-8 p. di pagine 332 L. 2,50.

Debitamente approvato dalla S. C. dei Riti,
 con Rescritto 23 Ottobre 1886, questo Officio
 della Settimana Santa, unicamente in latino, ed
 in carattere nero, si raccomanda per la grossezza
 del carattere, la bontà della carta, e la nitidezza
 dei tipi.

(Unità cattolica anno corr.)

Summa de Conis. Sancti Joseph auctore Fr. Ideoro
 de Isolario Ord. Praed. (suxxi) denno edita
 cura Fr. Ioseph Ioseph B. quodam Ordinis
 1887. in-8 p. di pagine Xvi-308 L. 2,50.

E' questo il più antico Trattato teologico
 che sia stato scritto su S. Giuseppe. Fu comin-
 ciato nell'anno 1514, un anno prima della na-
 scita di S. Teresa, e compiuto nel 1522, etam-
 pato in Pavia apud Jacob. Poydratium. — Il
 Padre Isolario lo dedicò al Pontefice Adriano VI.
 in quel tempo in cui l'Italia, come oggi, trova-
 vasi in preda a molte sciagure. Dice infatti il
 Padre Isolario: «Italia, Beatissime Pater, quam
 Deus immortalis post imperatorum mactatum,
 unius triplicis laeuae diademata humanae Prin-
 cipem reipublicae instituit, aequis labora, bolis,
 fulmine terribi divini, lacrimis fluentibus tuum
 praestolata adjuvant, sola sedet domina gentium
 et Principis provinciarum». E, siccome al Papa
 Adriano era sconosciuta l'Italia, l'Isolari aspetta
 dal suo arrivo alleviamento a tanti dolori. E
 confida che non poco gioveranno a render pace
 all'Italia lo preghiera del SS. Giuseppe: «Ioseph
 acutissimis precibus haud profecto leviter, pater
 ego ipse reddendam Italiae crediderim». Di
 quest'Opera classica due edizioni soltanto furono
 fatte: la prima non è che una preziosa rarità
 bibliografica; la seconda, fatta in Avignone nel
 1861, con una traduzione francese unita al testo
 latino, è perfettamente esaurita. Il pio e dotto
 Domenicano milanese ha diviso la sua Opera in
 quattro parti: nella prima si tratta dei doni di
 S. Giuseppe avanti il suo benedetto matrimonio
 con Maria; nella seconda «e noi doni dopo il
 suo matrimonio; nella terza delle lodi che a lui
 tribuano la Sacra Scrittura e i Padri della
 Chiesa; nella quarta finalmente tratta della
 gloria celeste di S. Giuseppe.

Il metodo dell'Isolari è tutto scolastico, e
 gli argomenti sono svolti secondo la dottrina
 tomistica. Lo stile è sempre chiaro e limpido, e
 la parola non offusca mai il pensiero. Adunque
 la scuola teologica e la tomistica debbono esser
 grate al chiarissimo Padre B. dell'Ordine do-
 menicano, di avere con molta cura e diligenza
 riprodotto un libro del quale, tra gli altri,
 fanno grandissimi elogi Benedetto XIV. *De sacra
 Dei beatif.* lib. IV. parte 2, cap. xi. N. 17, ed
 i Patrigiani nel suo *Dioptra* di S. Giuseppe,
 lib. I. cap. viii. 4.

(Unità Cattolica N. 82 anno corr.)

Dirigere le commissioni col relativo vaglia al Cav. Fe-
 derico Rinaldi Direttore ed Amministratore della Tipografia
 di Propaganda in Roma.

TELEGRAMMI

Varna 8. — Si ha da Costantinopoli: Se-
 condo una notizia Agli. Porta alle ambas-
 ciato, la calma rimane a Osmi. p. r. per
 precauzione la Porta, vi spedisce rinforzi di
 quattromila uomini.

Parigi 8. — Il Temps dice che secondo
 un dispaccio da Atene gli attrupamenti
 ricominceranno ieri a Bonivaria (Candia).
 Sottacento persone si riunirono per con-
 tinuare la resistenza. I consoli di Francia e
 di Grecia avrebbero riunito i loro sforzi per
 appacchiarla la calma. Le loro istanze sa-
 rebbero state coronate dal successo ed avreb-
 bero ottenuto la promessa che oggi si fa-
 rebbe il disarmo generale.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 7 maggio 1887

Venezia 46 15 70 63 64	Napoli 61 37 40 58 69
Bari 80 2 55 50 66	Potenza 44 39 8 24 12
Firenze 2 60 38 64 88	Roma 47 3 31 55 67
Milano 17 29 30 26 51	Torino 58 60 71 21 88

CARLO ALDO MONTI responsabile.

ANTONIO TADDEINI

Negoziante di libri vecchi e oggetti antichi.
Vedi avviso in IV. pagina.

Napoli: Dr. Prof. Comm. Mariano Semola. Genoa: Dr. Prof. Cav. E. Maragliano. P. A. de Ferrara: *Mantova*: Prof. Dr. E. Roscoe. — Modena: Dr. Prof. Franco. — Genova: Dr. Prof. A. Soveri. — Verona: Dr. A. Castella. Dr. G. Cav. Videmari, Dr. Bruni. — Venezia: Dr. L. Negri. — Trieste: Dr. Maurizio. — Torino: Dr. Cav. Albertoni. Dr. C. V. Canton. Dr. Prof. Canobbio. Dr. Prof. Bergesio. Libera Dr. Prof. Comodi. S. Lucia: Dr. Cav. G. Go-

Direttore per l'Italia. Oneto Cav. Davide. Genova

Italiano via Gorgbi n. 28.
Ufficio della B. Vergine e del Mio
secondo il rito romano aggiuntivi i
mi penitenziali ed alcuni inni.
Rilegante volumetto di pag. 276,
gate in tutta tela cont. 40 la copia,
vende alla Libreria del Patronato.

Pilliole febbrifughe antiluminaliche — antiperiodiche — guariscono
anche la febbre palustre (con detto di cui si arghia, anche
senza che il chinino, per qualsiasi causa, tutto lo sia stato)
belli e non obnoxious, non hanno mai prodotto i dannerevoli effetti d'ele-
mentali mediche. — Flacone da 30 pilliole, L. 2.50 — da 10 L. 1.50.
Unica deposito in tutta la Provincia, presso l'Ufficio Anzani del Cittadino Italiano.

D.A. VENDERÈ

Velocipede usato di legno. Per trattativo rivogliersi
al bottoiu Polla Emanuele, via del Ginnasio n. 3 Udine.

 Pinofarina del Patronato Udiue.